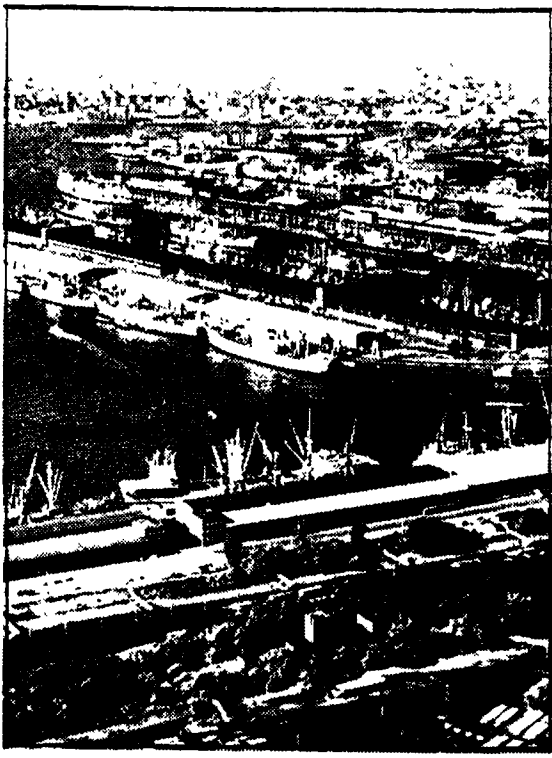


La riunione in Irlanda della « Convenzione degli enti regionali periferici »

UN'EUROPA RICCA E UNA POVERA

Per lo sviluppo delle zone depresse non bastano i sussidi correttivi erogati dalla CEE - E' necessario un programma globale per evitare che si appesantiscano le sperequazioni fra i centri più avanzati e le zone marginali



Congestione nel porto di Amburgo

Dal nostro inviato

GALWAY, 18

Le prospettive dello sviluppo in Europa sono strettamente legate al successo delle politiche regionali e dei piani di intervento sociale. Solo un coordinamento organico di questi nell'ambito di una coerente programmazione economica, in risposta alle esigenze delle popolazioni interessate, può garantire l'equilibrio del nostro continente e spianare la via verso l'obiettivo della unità europea. Questa è l'istanza ribadita con forza nel corso della prima « Convenzione degli enti regionali dell'Europa periferica » promossa dal Consiglio d'Europa in collegamento con la « Conferenza permanente dei poteri locali ».

Il volume delle somme erogate da Bruxelles è stato, per gli altri, contestato dai rappresentanti governativi irlandesi e il ministro per le Opere sociali, ha definito « una miseria » il contributo finora ricevuto dal suo paese. Ma, ovviamente, non può trattarsi unicamente di una questione quantitativa: vale a dire è impossibile (e a lungo andare controproducente) ridurre il problema ad una partita amministrativa che l'elenco assai

lungo dei richiedenti cerca di allargare il più possibile per soddisfare aspettative e bisogni analoghi in ambienti e condizioni le più diverse, dal Mediterraneo al Mare del Nord. Entro questa ottica restrittiva di bilancio (resa particolarmente difficile dalla attuale crisi del mondo occidentale) è rimasto, alla prima giornata di discussioni, l'intervento del commissario Thompson, responsabile per gli affari regionali della CEE il quale ha teso a valorizzare l'ampio campo di attività per un totale di 582 milioni di unità di conto, stanziati dalla Comunità per il prossimo triennio. Da più parti si è invece tornati a riaffermare l'indogabile compito di attuare il necessario trasferimento delle risorse come parte integrante di una strategia economico-sociale di nuovo tipo.

Questo va nell'interesse di tutti: le stesse zone sviluppate devono riconoscere che la migliore assicurazione per la loro continuata prosperità sta nella diffusione e articolazione della capacità di produzione e di reddito su tutto il grande territorio europeo. Siamo arrivati al punto dove è legittimo e doveroso domandarsi in che direzione sta inoltrandosi la comunità a questi « sviluppi » che possono dar luogo all'accresciuta massificazione dei mezzi di produzione, la saturazione delle aree urbane, la congestione delle vie di comunicazione oltre all'accanimento tecnocratico degli organi decisionali nel corridoio centrale europeo.

Sono state superate quelle verso gli Stati Uniti, che hanno subito una flessione

Più esportazioni italiane verso i paesi socialisti

L'interscambio con l'area socialista europea, con la Cina e con Cuba si avvicina alle prime posizioni della graduatoria - La massima espansione (+ 92,8%) nei paesi esportatori di petrolio - Il problema di trasformare e utilizzare meglio le risorse interne

COMMERCIO ESTERO ITALIANO PER GRANDI AREE GEOGRAFICHE (Modifiche nei primi sette mesi del 1975)

	Importazioni %	Esportazioni %
Comunità Europea	-11,7	+10,0
Paesi socialisti europei	-0,1	+54,7
Zona libero scambio	-11,5	+6,9
Altri Paesi europei	-21,0	+9,4
Paesi associati alla CEE	-5,8	+26,9
Paesi OPEC	-19,0	+92,8
Stati Uniti d'America	+9,9	+4,6
Altri Paesi	+0,5	-7,6

La Confindustria respinge i nuovi contratti e attacca i lavoratori in nome della « competitività » delle merci italiane all'estero ma si guarda bene dal portare dei fatti precisi e di entrare nel merito della politica commerciale. Il ministro del Tesoro Mario Colombo, con la maggior parte dei suoi colleghi, aspetta da sei mesi « la ripresa dall'estero », col risultato che qualche miglioramento si sta registrando negli Stati Uniti e in Giappone, ma non in Italia e nell'Europa occidentale. Aspettare la ripresa dall'estero è una presa di posizione irresponsabile verso il proprio paese e verso gli altri, un coproloquio sulla propria passività e incapacità di reagire alla crisi. Dare la precedenza alle trasformazioni ed al migliore impiego delle risorse interne costituisce un banco di prova di volontà democratica. E tuttavia proprio chi si batte per la « precedenza all'interno » può valutare i fatti nuovi, e le possibilità senza precedenti, che offre l'evoluzione degli scambi internazionali.

I dati dei primi sette mesi di quest'anno, i quali riflettono un mutamento repentino che ha poco più di un anno di vita, mostrano l'esistenza di un movimento verso trasformazioni profonde nella posizione economica dell'Italia nel mondo, secondo direzioni precise. Due sono le aree dove le esportazioni italiane segnano la massima espansione: i paesi esportatori di petrolio organizzati nell'OPEC, con un incremento del 92,8%, e i paesi socialisti europei col 54,7%. Le esportazioni sono pressoché ferme, considerando i prezzi, con gli altri paesi della Comunità europea, con i paesi della zona di libero scambio (nord europei e neutrali), con gli altri paesi europei; sono in riduzione netta verso gli Stati Uniti e verso gli « altri paesi » (dove però troviamo l'ec-

cezione di alcuni singoli: 263% in più verso l'Egitto; 102% in più verso il Messico; 47% e 40% in più verso il Pakistan e l'India). Il mutamento in atto appare sensibilmente riflesso nel valore dell'interscambio. Ecco la graduatoria d'importazioni per le aree di destinazione dei prodotti italiani: 1) Comunità europea; 2) « altri paesi » del cosiddetto Terzo Mondo; 3) paesi esportatori di petrolio-OPEC; 4) « altri paesi » europei; 5) zona di libero scambio (altri paesi europei); 6) Stati Uniti d'America; 7) paesi socialisti europei; 8) paesi associati alla CEE.

I paesi esportatori di petrolio sovrapazano, come destinatari del prodotto italiano, altre aree più sviluppate e vicine. Questo avviene nonostante sia noto che in quei paesi, come l'Iran, la Nigeria, i paesi arabi il processo di industrializzazione è appena all'inizio, in gran parte solo in progetto. I paesi socialisti, se aggiunti fra la Cina e Cuba inclusi fra « altri non europei », non solo so-

La propaganda sull'educazione alimentare

Sei miliardi per insegnare a mangiare meno bistecche

I consumi si vanno drasticamente riducendo non in virtù dei manifesti ma per effetto dell'aumento dei prezzi

« Oggi pranza con me ». Chi non l'ha visto sulle cantonate il pollo (da batterla), giudiziosamente provvisto di baccello, che ci rivolge quell'invito? E chi non ha visto che lo stesso invitato « sermone » viene gridato, sempre dalle cantonate, anche dal maiale, dal pesce e dal formaggio? E' in pieno svolgimento, la campagna pubblicitaria indetta dal ministero dell'Agricoltura per educare gli italiani a consumare « con più razionalità ». L'iniziativa fu presa sul finire dello scorso anno e si dice, allora, che la campagna per l'educazione alimentare della nostra popolazione sarebbe costata all'incirca sei miliardi; tanti, almeno, ne vennero stanziati.

Non criticiamo ovviamente l'idea di educare gli italiani ad una alimentazione più idonea e meno costosa. E ciò anche se, nella circostanza, la spinta a consumare polito e prosciutto è soprattutto dovuta alla necessità di mangiare meno carne bovina per alleggerire la bilancia dei pagamenti con l'estero. Sta di fatto, però, che la nostra popolazione, in base ai dati che sono stati fatti circolare in questi giorni, si è rivelata tutt'altro che spensierata e non affatto goiosa. Partiamo, naturalmente, da quella parte che non può permettersi lussi, che deve assottigliare i suoi consumi, che è costretta ad effettuare scelte molto spesso non gradite, che deve, in definitiva, « tirare la cinghia ».

In una nota congiunturale diffusa in questi giorni, si può leggere che nei mesi scorsi si è registrata « una caduta della domanda per i prodotti alimentari e soprattutto per quelli dell'abbigliamento » e una « decisa inversione di tendenza nelle abitudini di consumo ». La nota in questione rievoca, fra l'altro, che il volume delle vendite alimentari, praticamente stazionario in termini monetari, ha registrato in termini quantitativi un calo complessivo valutabile dal 5 all'8 per cento « per la lievitazione dei prezzi intertenuta ». I consumi di quantitativamente del 30 per cento, mentre i consumi di qualità sono aumentati ma in misura che « non compensa questa caduta ».

Studente a Palermo ferito da mazzieri di Almirante

PALERMO, 18. Uno studente del liceo « Garibaldi » è stato ferito durante un'incursione compiuta da un cammingo di mazzieri milissimi. Il giovane, che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari ed è stato giudicato guaribile in quattro giorni, è il 16enne Davio Cerasuolo. Il padre ha dichiarato di essere stato colpito al viso da un giovane armato con un pugno di ferro. La vigilante aggressione è stata compiuta da detenuti al MSI che distribuivano volantini con l'annuncio di un comizio del loro caporione Almirante. Uno degli studenti ha rifiutato il volantino che gli veniva offerto, ed è stato subito picchiato.

A Salerno per la salmonellosi chiusa scuola

La salmonellosi continua a suscitare serie preoccupazioni, specie al riguardo dell'adolescente, appena si presentano casi, di « cordoni » di difesa. E' accaduto a Salerno, dove l'istituto professionale femminile (350 allieve) è stato chiuso a seguito dell'accertamento di un caso di salmonellosi. Le ragazze saranno sottoposte ad accertamenti. L'istituto disinfestato. L'INAM, per parte sua, ha dato disposizioni ai suoi uffici periferici perché tutto il personale addetto ai gabinetti di pediatria sia sottoposto a specifici accertamenti. Un'altra grave notizia da Luino (Varese). Tre bimbi sono stati colpiti da meningite. Tutte le scuole elementari del comune sono state chiuse.

« Per gli apparecchi radio, tv, elettrodomestici, infine, la domanda risulta ridotta, in termini di quantità, del 20-30 per cento, con punte che arrivano al 50 per cento per gli articoli di maggior prezzo ». Quando non si rinuncia alla « serata tv familiare » davanti al televisore, in pratica, si ricorre all'acquisto di apparecchi a più buon mercato. Siamo, in sostanza, di fronte ad un fenomeno di caduta della capacità di acquisto delle masse e del Paese, mentre gli investimenti produttivi ristagnano, i redditi continuano ad evadere il fisco in misura vistosa ma i lavoratori pagano fino all'ultimo centesimo, e non si riesce ad imboccare una via nuova per governare sui basti diverse l'economia nazionale.

Protesta a Venaria nella caserma per la morte di Clelio Ramadori

La morte di Clelio Ramadori, morto al CAR di Casale perché non creduto malato, è stata ricordata ieri nella caserma « Gamarra » di Venaria (Torino), dove, al rancio, soldati, graduati e sottufficiali di complemento hanno osservato un minuto di raccoglimento. Nel pomeriggio è stato diffuso un comunicato nel quale si ricorda che il minuto di silenzio è stato anche una « denuncia per le condizioni igienico-sanitarie inadeguate presenti nelle nostre caserme ». I militari auspicano anche l'intervento di medici civili nelle caserme, ispezioni sanitarie, ecc. Nel loro comunicato, i « soldati democratici » di Venaria informano che successivamente il comandante ha radunato soldati e graduati leggendo loro gli articoli del codice militare concernenti l'ammutinamento, l'adunata sediziosa, l'istigazione e l'eversione. Sempre secondo i militari, il colonnello avrebbe convocato uno per uno i caporali « invitandoli con minacce a denunciare i responsabili » della protesta. Per parte loro i sottufficiali dell'aeronautica hanno annunciato, in una conferenza stampa, che giovedì si svolgeranno manifestazioni di protesta in tutte le principali città.

« Per parte loro i sottufficiali dell'aeronautica hanno annunciato, in una conferenza stampa, che giovedì si svolgeranno manifestazioni di protesta in tutte le principali città. Antonio Bronda

Era ora che qualcuno pensasse a un nuovo Fernet

Fernet nuovo... Fernet diverso... Fernet Tonic